

## Paolo Caucci von Saucken

### Santiago e l'Italia: *status quæstionis* e presentazione del Convegno

Con viva emozione e con sincera gratitudine per tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione di questa importante iniziativa, significativa occasione di studio, ma anche ricordo, sosta e riflessione, dei venti anni di vita del *Centro Italiano di Studi Compostellani* diamo inizio al convegno internazionale di studio *Santiago e l'Italia*. Esso fa parte di una lunga vicenda intellettuale e scientifica, spesso unita al percorso esistenziale di molti di noi che, come tale, ci ha reso fortemente partecipi di quella che giustamente è stata chiamata la “questione compostellana”. Una questione che ha riguardato la spiritualità, l'arte, la cultura e la mentalità di gran parte dell'Europa e che è più attuale che mai, con risvolti nella politica, nell'economia, e nei costumi della nostra epoca. Una vicenda viva ed appassionante che nei venti anni di vita del nostro *Centro* abbiamo visto crescere in maniera esponenziale.

Quando nel 1982 lo fondammo, fummo spinti essenzialmente dalla necessità di riunire i pochi studiosi che si erano dedicati fino ad allora, per propria vocazione o in maniera accidentale, a questi temi<sup>1</sup>. Deci-

<sup>1</sup> Per la ricostruzione dei periodi di maggiore o minore interesse per la questione compostellana e per la relativa storiografia si vedano, oltre i classici repertori bibliografici raccolti da L. VÁZQUEZ DE PARGA in *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, 3 voll., Madrid 1948-49, III, pp. 167-194 e da J. GUERRA CAMPOS in *Bibliografía (1950-1969): veinte años de estudios jacobeos*, in «Compostellanum», XVI (1971), pp. 575-736, quelli più aggiornati del catalogo dell'Esposizione *Santiago, Camino de Europa. Culto y cultura de la peregrinación a Compostela*, a cura di Serafin Moralejo e Fernando López Alsina, Santiago de Compostela 1993, pp. 517-554 e di *Santiago, l'Europa del pellegrinaggio*, a cura di Paolo Caucci von Saucken, Milano 1993, pp. 369-381. Sulla

demmo, come primo passo concreto, di organizzare l'ormai storico congresso sul *Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la letteratura jacoepa*<sup>2</sup> che si inaugurò nell'Aula Magna dell'allora Facoltà di Magistero nel settembre del 1983. Allora come oggi il convegno si poneva degli obiettivi precisi. Allora ci proponevamo di coordinare ed impostare la ricerca compostellana in Italia, oggi intendiamo fare un bilancio di questi studi ed incanalarli in quei settori ancora poco frequentati, o nelle sempre nuove prospettive che si offrono al nostro interesse. Si presentava di fronte a noi un campo straordinario e praticamente inesplorato. Le biblioteche e gli archivi presto ci avrebbero disclosed documenti e materiali in gran parte appena sfiorati dalla ricerca e noi ci addentrammo, con entusiasmo giovanile, alla scoperta di quella che appariva una tradizione sommersa ai margini, non solo geografici, della cultura e civiltà medioevali. Eravamo tra i primi. In Italia il cammino era stato appena socchiuso da alcuni studiosi solitari che oggi voglio ricordare e che costituivano per noi gli unici punti di riferimento. Innanzi tutto Arturo Farinelli, la cui vastissima ricerca bibliografica raccolta nei quattro volumi dei *Viajes por España y Portugal*, aggiornati, completati e pubblicati in un arco di tempo che va dal 1912 al 1972 ci ha fornito la base ineludibile per la ricerca sulla letteratura odepórica, un campo nel quale molti di noi, poi si addentreranno<sup>3</sup>. Proprio per il rilievo che ha avuto Arturo Farinelli, una delle relazioni di questo Convegno è stata affidata alla professoressa Fucelli che metterà in evidenza la personalità ed il ruolo di un grande erudito che dall'ita-

questione si veda anche per un inquadramento generale storiografico P. CAUCCI VON SAUCKEN, *Il bordone e la penna: introduzione alla storiografia jacoepa*, in *El Camino de Santiago y la articulación del espacio hispánico*, XX Semana de estudios medievales (Estella 26-30 luglio 1993), Pamplona 1994, pp.19-57. Sugli ultimi studi e sulla ricerca compostellana si veda anche *La 'peregrinatio studiorum' iacoepa in Europa nell'ultimo decennio. Per una mappa della cultura iacoepa: un bilancio sui principali contributi di studio e sulle attività collaterali*, Atti del Convegno internazionale di studio (Pistoia-Altopascio, 23-25 settembre 1994), a cura di L. Gai, Pistoia 1997.

<sup>2</sup> *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacoepa*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia 23-24-25 settembre 1983), a cura di G. Scalia, Perugia 1985.

<sup>3</sup> A. FARINELLI, *Viajes por España y Portugal. Desde la Edad Media hasta el siglo XX. Nuevas y antiguas divagaciones bibliográficas*, 4 tomi [tomi I e II: Reale Accademia d'Italia, Roma 1942; tomo III: Accademia d'Italia, Firenze 1944; tomo IV (postumo): Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1979].

lianismo era passato alla letteratura comparata e da qui all'ispanismo, divenendo professore emerito dell'Università di Torino e Accademico d'Italia. L'indagine odeporetica è stata senza dubbio quella che, fin dall'inizio, ha maggiormente interessato gli studiosi italiani: a tal proposito ricordiamo, oltre Farinelli, Angela Mariutti de Sánchez Rivero, che nel 1933 pubblicò una prima ed introvabile edizione del viaggio in Spagna di Cosimo III dei Medici<sup>4</sup>. La pubblicazione apparsa in prossimità della guerra civile spagnola è andata praticamente dispersa, cosa che ci ha spinto alla preparazione di una nuova edizione che vedrà la luce nel 2004, anno santo compostellano<sup>5</sup>. Riporterà la trascrizione di Lorenzo Magalotti e gli splendidi disegni di Pier Maria Baldi, due dei gentiluomini che facevano parte del numeroso seguito di segretari, cuochi, palafrenieri e nobili toscani che accompagnavano il principe. La signora Mariutti, passata alla Biblioteca San Marco di Venezia, continuerà le sue ricerche scoprendo e pubblicando un piccolo manoscritto che riportava il viaggio *Da Veniexa per andar a meser San Zacomo per la via di Chioza*. Era anonimo e costituiva il primo racconto di un pellegrino italiano diretto a Santiago: riportava poche notizie, ma una di esse di particolare importanza poiché serviva a datare il momento della diffusione e della localizzazione del famoso miracolo del "pellegrino, la forca e il gallo", uno dei più conosciuti del pellegrinaggio compostellano, che l'anonimo pellegrino localizza, forse per la prima volta, a Santo Domingo de la Calzada. Il saggio ed il testo furono pubblicati nella rivista "Príncipe de Viana" nel 1967<sup>6</sup>. Sempre nello stesso anno e sempre nella stessa rivista, Jole Scudieri Ruggeri elabora una prima visione dei rapporti tra il pellegrinaggio compostellano e l'Ita-

<sup>4</sup> A. DE SÁNCHEZ RIVERO, A. MARIUTTI DE SÁNCHEZ RIVERO (a cura di), *Viaje de Cosme de Médicis por España y Portugal (1668-1669)*, Junta para ampliación de estudios e investigaciones científicas - Centro de Estudios Históricos / Sucesores de Rivadeneyra, S. A., Madrid 1933.

<sup>5</sup> Effettivamente la nuova edizione della relazione di Magalotti è stata pubblicata a cura di P. CAUCCI VON SAUCKEN, *El viaje del Príncipe Cosimo dei Medici por España y Portugal*, Santiago de Compostela 2004, 2 voll.: vol. I, Edizione del testo (a cura di J. CAUCCI VON SAUCKEN), vol. II, *Tabulae Baldi*, con i disegni di Pier Maria Baldi.

<sup>6</sup> A. MARIUTTI DE SÁNCHEZ RIVERO (a cura di), *Da Veniexa per andar a meser San Zacomo de Galizia per la via da Chioza*, in «Príncipe de Viana», XXVIII (1967), pp. 484-511.

lia<sup>7</sup>, sulla traccia di quei *Peregrinos de Italia a Santiago* che il diplomatico e studioso Taliani del Marchio, già nel 1954, aveva iniziato ad individuare e pubblicato nell'opera d'insieme *Santiago en la historia, la literatura y el arte*<sup>8</sup>. Agli inizi degli anni Settanta era quasi tutto quello che in Italia esisteva esplicitamente dedicato al pellegrinaggio compostellano. Più consolidata era, invece, la ricerca sul culto verso San Giacomo, in questo caso San Jacopo, in città come Pistoia, di cui era patrono ed, in quanto tale, aveva mantenuto vivo l'interesse tra studiosi locali, come Beani<sup>9</sup> e Chiappelli<sup>10</sup> e determinato la pubblicazione del cardinale Domenico Bartolini<sup>11</sup> sull'autenticità della reliquia che si conservava nella cattedrale. Altri riferimenti si trovavano negli studi sull'epica carolingia o nell'interpretazione di quadri e pitture, ma in maniera accidentale e dispersa e soprattutto senza una propria autonomia che permettesse di definirli compostellani. Anche se la questione non era sfuggita ad un centro di studi sensibile come quello sulla spiritualità medievale di Todi che nel suo quarto convegno sui *Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa fino alla I crociata* affidava a José María Lacarra, uno dei principali specialisti spagnoli, un intervento sui pellegrinaggi compostellani<sup>12</sup>. Nel resto d'Europa, invece gli studi avevano avuto una stagione più fortunata. Erano stati soprattutto i francesi, sulle orme delle *Chansons de geste*, ad interessarsene. Filologi come Gaston Paris, già nel secolo passato, erano approdati a Roncisvalle e poi nel polveroso archivio della cattedrale di Santiago sulle

<sup>7</sup> J. SCUDIERI RUGGIERI, *Notas sobre Santiago e Italia*, in «Príncipe de Viana», XXVIII (1967), pp. 293-307. Lo stesso articolo, poi, in *Il pellegrinaggio compostellano e l'Italia*, in «Cultura neolatina», XXX (1970), pp. 185-198.

<sup>8</sup> F. TALIANI DE MARCHIO, *Peregrinos de Italia a Santiago*, in *Santiago en la Historia, la Literatura y el Arte*, Madrid 1954, I, pp. 120-144.

<sup>9</sup> G. BEANI, *Memorie storiche di S. Jacopo apostolo il Maggiore patrono di Pistoia*, Pistoia 1885. ID., *La cattedrale di Pistoia, l'altare di S. Jacopo e la sacrestia de' belli arredi*, Pistoia 1903.

<sup>10</sup> L. CHIAPPELLI, *Storia di Pistoia nell'Alto Medioevo*, Pistoia 1932.

<sup>11</sup> *Apuntes biográficos de Santiago Apóstol el Mayor y exposición histórico-crítica y jurídica de su apostolado, traslación de su cuerpo del mismo a España y su reciente descubrimiento. Por el Eminentísimo y Reverendísimo Señor Domingo Bartolini, Cardinal presbítero del título de San Marcos...*, Tipografía Vaticana, Roma 1885. Si tratta di una traduzione ampliata ed arricchita a carico di Silvestre Rongier Fullerad di una prima stesura in italiano.

<sup>12</sup> J.M. LACARRA, *Espiritualidad del culto y de la peregrinación a Santiago antes de la primera cruzada*, in *Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa fino alla prima crociata*, Atti del Convegno (Todi, 8-11 Ottobre 1961), Perugia 1963, pp. 113-144.

orme del “sogno di Carlomagno” che iniziava lo *Pseudo Turpino* del *Codex calixtinus*<sup>13</sup>. Studi ripresi nelle *Légendes épiques* di Joseph Bédier, negli *Études médiévales* di Elie Lambert, continuati da Raymond Oursel, Jean Babelon, Yves Bottineau, Benassar, Sigal, Guinard che fonderanno quella *Société des Amis de Saint-Jacques* che nel Duemila ha compiuto il cinquantenario di un’ appassionata ed impegnata attività. Sulla pista compostellana si erano mossi anche storici dell’ arte come Emile Mâle, Descamps, Porter, Gaillard, spesso in aspra polemica tra di loro, alla ricerca di somiglianze, concordanze ed echi nei capitelli, nei portali e nelle piante delle cattedrali<sup>14</sup>.

I segni di una militanza intellettuale compostellana, in cui studio e passione si fondono e si compenetrano, trovano un punto focale in Jeannine Vielliard e René de la Coste Messelière che riscoprono negli anni Cinquanta lo spirito del cammino, la voce e la memoria dei pellegrini. Madame Jeannine pubblica la traduzione del quinto libro del Codice, quella famosa *Guide du pèlerin de Saint-Jacques*<sup>15</sup> che avrà diecine di edizioni e René de la Coste se ne andrà a piedi a Compostella nel 1951 con l’ abbé Henry Branthomme che portava nello zaino una vecchia cinepresa con cui filmerà una Spagna antica e severa ed un Cammino di Santiago che negli anni Cinquanta in poco doveva differire da quello dei secoli precedenti. Voglio ricordare qui René de la Coste Messelière, caro e compianto amico, ottimo studioso ed animatore della *Société des Amis de Saint Jacques*, oggi qui rappresentata da Jeannine Warcollier, da Adeline Rucquoi, da Humbert Jacomet e da Olivier Cebe a cui do il benvenuto. E lo stesso era accaduto in Germania dove già nel 1899 Konrad Häbler aveva fatto conoscere il *Wallfahrtsbuch* del monaco servita König von Vach, la prima opera compostellana a stampa, e Karl Euling aveva pubblicato il *Die Jakobsbrüder* di Kunz Kistener aprendo la strada a studiosi come Ludwig Pfandl che pubblica nel 1920

<sup>13</sup> Oltre G. PARIS, *De Pseudo-Turpino*, Paris 1865 ed il classico studio di J. BÉDIER, *Les légendes épiques. Recherches sur la formation des Chansons de Geste*, Paris 1912 ed edizioni successive (in particolare il t. III, il cui capitolo *Les Chansons de geste et le pèlerinage de Compostelle*, pp. 41-182, ed. 1929, è interamente dedicato alla questione), si vedano i più recenti studi di A. HÄMEL, A. DE MANDACH, *Der Pseudo-Turpin von Compostella*, Munich 1965 e H.W. KLEIN, *Die Chronik von Karl dem Grossen und Roland*, Munich 1986.

<sup>14</sup> CAUCCI VON SAUCKEN, *Il bordone e la penna* cit., n. 1, pp. 43-45.

<sup>15</sup> J. VIELLIARD, *La Guide du pèlerin de Saint-Jacques de Compostelle*, Mâcon 1938, e numerose ed. successive.

sulla “Revue hispanique” il diario di Münzer e ai numerosi saggi di Georg Schreiber<sup>16</sup>. Ricerche mai interrotte che troveranno una nuova stagione agli inizi degli anni Settanta con Robert Plötz e poi con Klaus Herbers presenti nel nostro convegno. In Spagna, dopo gli studi nati nella cattedrale per opera di canonici eruditi come López Ferreiro o Jesús Carro ed accanto alle interpretazioni di Américo Castro, Pérez de Urbel e Sánchez Albornoz erano stati soprattutto Vázquez de Parga, Lacarra e Uría Rúa a gettare le basi della nuova ricerca compostellana, che sarebbe continuata nell’Università di Santiago principalmente con studiosi noti ed apprezzati come Manuel Díaz y Díaz, e Fernando López Alsina che sono anch’essi tra noi e che saluto, con studiosi come Serafín Moralejo Alvarez impossibilitato a partecipare al nostro convegno a cui rivolgo a nome di tutti un affettuoso ricordo<sup>17</sup>. Il discorso in Italia viene aperto, diremmo ufficialmente, nel 1971 da chi vi parla con il suo primo libro sulle *Peregrinaciones italianas a Santiago*<sup>18</sup>, in cui vengono delineati i punti essenziali della questione: la via francigena come principale itinerario compostellano in Italia, il culto di San Jacopo a Pistoia, la presenza di antiche confraternite di ex pellegrini, le sacre rappresentazioni di tematica compostellana e i riferimenti odeporeici più importanti. Il libro, pubblicato a Santiago de Compostela, ebbe un certo ruolo nell’impostazione successiva degli studi sui pellegrinaggi italiani a Santiago. Mi dispiace dover far riferimento a delle mie opere ma, per lo meno in alcuni passaggi, come in questo caso, non mi è proprio possibile evitarlo. Va detto che Angela Mariutti, Jole Scudieri Ruggeri, Taliani del Marchio, il Cardinale Bartolini e Farinelli pubblicano direttamente in Spagna, o fanno tradurre in spagnolo le proprie opere. Evidentemente, dalla prospettiva italiana, la materia pare essere ancora legata a studi specialistici che possano avere uno spazio scientifico ed editoriale in ambito principalmente ispanico.

Una prima interessante incursione nel genere odeporeico appare in Italia nel 1972 a cura di Damonte che scopre l’inedito diario di un anonimo pellegrino italiano che va da Firenze a Santiago nel 1477 e lo pubblica in “Studi medievali”<sup>19</sup>. Ma si tratta di un *unicum* poiché bisognerà at-

<sup>16</sup> CAUCCI VON SAUCKEN, *Il bordone e la penna* cit., pp. 30-36.

<sup>17</sup> *Ibid.*, pp. 50-57.

<sup>18</sup> P. CAUCCI, *Las peregrinaciones italianas a Santiago*, Santiago de Compostela 1971.

<sup>19</sup> M. DAMONTE, *Da Firenze a Santiago di Compostela: itinerario di un anonimo pellegrino nell’anno 1477*, in «Studi medievali», XIII (1972), pp. 1043-1067.

tendere il 1987 per avere da parte medievista la pubblicazione di un nuovo itinerario, anche questo inedito ed anonimo, anche questo da Firenze, scoperto e pubblicato da Renato Delfiol nell'«Archivio storico italiano»<sup>20</sup>. Per restare nel campo della letteratura odepórica, evidentemente il settore che ha interessato maggiormente gli studiosi italiani, il *Centro Italiano di Studi Compostellani* iniziò la propria attività con una ricognizione sulla materia che ebbe come titolo *I testi italiani del viaggio e pellegrinaggio a Santiago de Compostella e Diorama sulla Galizia*, pubblicato dall'Università di Perugia. Siamo nel 1983 e firmeranno i vari contributi gli appartenenti al gruppo che aveva costituito e fondato il *Centro* e cioè Caucci, Giovanna Scalia, Antonietta Fucelli, Massimo Priorelli, Dianella Gambini e Otello Tavoni, in pratica l'intero gruppo degli ispanisti perugini<sup>21</sup>. Questa ricerca prelude al convegno del 1983 che continua sulla linea della mediazione letteraria ed odepórica come, d'altra parte recitava il titolo: *Il pellegrinaggio a Santiago de Compostella e la letteratura jacoepa*. Materia odepórica verrà, infatti, trattata da Giovanna Scalia che presenterà il viaggio a Santiago di Lorenzo rettore della chiesa di San Michele di Fiesole<sup>22</sup>, fino allora attribuito a Piccardi; da Dianella Gambini che entrerà nel campo delle fonti letterarie ispaniche usate da Domenico Laffi per il suo *Viaggio in Ponente*<sup>23</sup>; da chi vi parla che farà conoscere l'inedito manoscritto di Nicola Albani<sup>24</sup>, un testo che per il suo contenuto e per gli acquarelli, stampe e disegni diverrà un classico della letteratura odepórica italiana, tanto da venir esposto nelle più importanti mostre che si terranno negli anni successivi in Europa, a Gand nel 1985, a Santiago del Compostella nel 1993, a Lisbona nel 1999<sup>25</sup>.

<sup>20</sup> R. DELFIOL, *Un altro «itinerario» tardo-quattrocentesco da Firenze a Santiago di Compostella*, in «Archivio Storico Italiano», CXXXVII (1979), pp. 599-613.

<sup>21</sup> *I testi italiani del viaggio e pellegrinaggio a Santiago de Compostela e diorama sulla Galizia*, a cura di P.G. Caucci von Saucken, Perugia 1983.

<sup>22</sup> G. SCALIA, *Il viaggio d'andare a Santo Jacopo di Galizia*, in *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacoepa* cit., pp. 311-343.

<sup>23</sup> D. GAMBINI, *La leggenda di Rodrigo ultimo re dei Goti nel resoconto di Domenico Laffi*, in *ibid.*, pp. 359-376.

<sup>24</sup> P.G. CAUCCI VON SAUCKEN, *Una nuova acquisizione per la letteratura di pellegrinaggio italiana: il «Viaggio da Napoli a San Giacomo di Galizia» di Nicola Albani*, in *ibid.*, pp. 377-427.

<sup>25</sup> Mentre correggiamo queste note, il manoscritto è di nuovo esposto a Santiago in occasione dell'Anno santo compostellano del 2004 nell'esposizione *El viaje a Com-*

Al convegno parteciperanno diversi specialisti oggi presenti tra noi a testimoniare anche la sostanza di quell'incontro che non solo ha prodotto risultati scientifici, ma anche legami personali che faciliteranno successive iniziative come i convegni di Pistoia e Viterbo l'organizzazione dell'esposizione di Gand, la costituzione di vari comitati internazionali, tra quali quello che portò alla *Declaration de Saint-Jacques* da parte del Consiglio d'Europa nel 1987, e il *Comité internacional de expertos del camino de Santiago* della Xunta de Galicia che dal 1992 è al centro delle principali iniziative in questo settore. Tra gli autori italiani vennero presentati nel convegno, al di fuori del filone odeporica, due saggi di notevole rilievo. Il primo, del compianto professor Pier Lorenzo Meloni sulla *peregrinatio* jacobea in Umbria, che fece conoscere le confraternite di ex pellegrini compostellani presenti a Perugia ed Assisi alla fine del Trecento<sup>26</sup>. Meloni, attraverso un'indagine, incentrata soprattutto sui testamenti dei pellegrini in procinto di partire per Santiago, metteva in rilievo il ruolo della città di Foligno quale punto di incontro e di partenza per i pellegrini diretti a Santiago, alcuni dei quali provenienti dalle Marche e dall'Abruzzo. Un tema che nel nostro convegno verrà ripreso, ampliato ed approfondito da Mons. Sensi con un ampio saggio sui testamenti dei pellegrini dell'Italia centrale. L'altro intervento fu a carico di Marco Piccat sulle rappresentazioni, in zona ligure e piemontese, del famoso miracolo del pellegrino, la forca e il gallo<sup>27</sup>. Veniva in tal modo toccata una tematica tra le più avvincenti e significative dell'espansione della tradizione jacobea nei territori d'origine del pellegrinaggio. La troviamo rappresentata in tutta Europa: dal Portogallo al mondo slavo, dalla Scandinavia alla Sicilia. In Italia ne abbiamo esempi in tutte le regioni. Qui in Umbria è rappresentata tra i miracoli della gran vetrata di San Domenico, nei dipinti dell'*Oratorio dei pellegrini* d'Assisi e nella chiesa di San Giacomo di Foligno; addirittura come tradizione orale in alcune zone della Valnerina. Tra gli studi che il *Centro* si propone c'è un'indagine sulla diffusione di questo miracolo su tutto il territorio italiano e la raccolta com-

*postela de Cosme III de Medicis* (Museo Diocesano, Santiago de Compostela, 15 ottobre 2004 - 17 gennaio 2005).

<sup>26</sup> P.L. MELONI, *Appunti sulla Peregrinatio jacobea in Umbria*, in *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacobea* cit., pp. 171-197.

<sup>27</sup> M. PICCAT, *Il miracolo del pellegrino impiccato: riscontri tra narrazione e figurazione*, in *ibid.*, pp. 287-310.



pleta dei dati, che gli si riferiscono, siano essi artistici, letterari, o folclorici. Nel convegno che oggi si inaugura il prof. Plötz, che è uno dei principali esperti di questo argomento, darà con il suo intervento le coordinate della questione. L'articolazione di questo miracolo nella rappresentazioni artistiche, ma anche nel teatro religioso e nel folclore, ci permette di sottolineare una delle caratteristiche del tipo di ricerca adottata nel nostro campo e cioè il suo carattere interdisciplinare. Né potrebbe essere altrimenti, trattandosi di una materia che pone in costante contatto, confronto e riscontro temi di carattere religioso, letterario, artistico, sociale, politico, antropologico. Anche per questo abbiamo voluto inserire in apertura del convegno un concerto di musica medievale assegnato al complesso *Ensemble Micrologus* che ci farà ascoltare musiche e canti di pellegrinaggio. Ma tornando al convegno del 1983 vediamo come in esso si gettarono le basi di gran parte della ricerca successiva. Antonietta Fucelli affrontò una questione che riguardava da vicino il conflitto delle idee che, dietro la polemica per il patronato della Spagna tra San Giacomo e Santa Teresa, mostrava chiaramente concezioni diverse ed interpretazioni contrapposte nelle quali intervenne con la solita foga ed acume lo stesso Quevedo<sup>28</sup>. Sui pellegrini alloggiati all'*Hospital Real* di Santiago agli inizi del XIX secolo intervenne, infine, Otello Tavoni, aprendo la questione della continuità del pellegrinaggio compostellano nell'Ottocento<sup>29</sup>, un tema successivamente ripreso, e dimostrato, da Carmen Pugliese<sup>30</sup>. Il Convegno ebbe il ruolo di riunire i principali studiosi della materia gettando le basi di una vera e propria comunità scientifica internazionale, protagonista di molti degli avvenimenti degli anni successivi<sup>31</sup>. Molti di loro sono di nuovo riuniti oggi qui a perugina; mi riferisco in particolare, oltre a

<sup>28</sup> A. FUCELLI, *La Polemica per il patronato della Spagna in Francisco de Quevedo y Villegas*, in *ibid.*, pp. 345-35.

<sup>29</sup> O. TAVONI, *Indagine statistica e valutazione dei pellegrini accolti nell'Hospital Real di Santiago tra il 1802 e il 1806 secondo un manoscritto sconosciuto*, in *ibid.*, pp. 199-218.

<sup>30</sup> C. PUGLIESE, *El Camino de Santiago en el siglo XIX*, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela 1998.

<sup>31</sup> Parteciparono al Convegno, inoltre, José Ignacio Fernández de Viana y Vieites, José Angel Fernández Arruty, Manuel Remuñán Ferro, Agustín Fernández Albor, Fritz Hermann, Angel Sicart Giménez, Patricia Quaife, Ramón Rodríguez-Bordallo y Ana María Ríos-Graña. Raymond Oursel che non poté partecipare, inviò un testo per gli Atti.

quelli già citati, a Manuel Díaz y Díaz<sup>32</sup>, a Fernando López Alsina che trattò, in un saggio divenuto classico, la nascita della città di Santiago<sup>33</sup>, a Jan van Herwaarden<sup>34</sup> che in quella occasione sostenne l'integrità del codice calistino e che oggi ripropone la stessa teoria verificandola alla luce degli studi dell'ultimo ventennio.

Il convegno aveva aperto un cammino che sarebbe stato ripreso l'anno successivo a Pistoia<sup>35</sup> e continuato con i convegni di Viterbo nel 1987<sup>36</sup>, di Milano nel 1989<sup>37</sup>, e con la partecipazione da parte di membri del *Centro* a decine di conferenze, tavole rotonde, dibattiti, comitati scientifici e incontri tra i quali quelli annuali realizzati a Perugia l'ultima domenica di maggio e dei quali questo convegno costituisce il quattordicesimo. I risultati scientifici daranno vita ad una collana giunta al suo nono titolo e alla pubblicazione di numerosi testi alcuni dei quali di notevole successo editoriale. Le intense attività del *Centro* porteranno anche alla pubblicazione della rivista "Compostella" e del bollettino di informazioni sul pellegrinaggio "Santiago" rivolti ad un sempre maggior numero di aderenti. Attualmente oltre cinquecento persone<sup>38</sup>, tra cui professori universitari, archivisti, bibliotecari, ricercatori, o

<sup>32</sup> M.C. DÍAZ Y DÍAZ, *Literatura jacoepa hasta el siglo XII*, in *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacoepa* cit., pp. 225-250.

<sup>33</sup> F. LÓPEZ ALSINA, *El nacimiento de la población de Santiago en el siglo IX*, in *ibid.*, pp. 23-35.

<sup>34</sup> J. VAN HERWAARDEN, *L'integrità del Codex Calixtinus*, in *ibid.*, pp. 251-270.

<sup>35</sup> *Pistoia e il Cammino di Santiago. Una dimensione europea nella Toscana medievale*, Atti del Convegno internazionale di studi (Pistoia, 28-29-30 settembre 1984), a cura di L. Gai, Perugia-Napoli 1987.

<sup>36</sup> *Segni e civiltà del pellegrinaggio a Santiago de Compostela* (Viterbo 28 settembre - 1 ottobre 1989). Al convegno parteciparono tra gli altri M. Díaz y Díaz, M. Miglio, K. Herbers, A. Rizzacasa, A. Fucelli, A. D'Haenens, G. Scalia, F. López Alsina, M. Guéret-Lafert, R. Plötz, L. Gai, F. Puy, S. Moralejo, M. Piccat, W. Melezer, F. Cardini, D. Loomax, R. de La Coste Messelière, C. Villanueva, J. Roosler, A. S. Capponi, R. Stopani, C. Kroetzl, S. Laguzzi, B. Decrok, F. Cruz Rosón, G. Nori, S. Petrucci e P. Caucci von Saucken in qualità di coordinatore. Il Consiglio d'Europa ne pubblicherà gli Atti in forma ridotta con il titolo di *Traces du pèlerinage à Saint-Jacques-de-Compostelle dans la culture européenne*, Conseil de l'Europe, Strasbourg 1992.

<sup>37</sup> *Le vie del cielo: itinerari di pellegrini attraverso la Lombardia*, Atti del Convegno internazionale (Milano 22-23 novembre 1996), a cura di G. Manzoni di Chiosca, Regione Lombardia, Milano 1998.

<sup>38</sup> Mentre scriviamo, gli aderenti al *Centro Italiano di Studi Compostellani* sono cresciuti ad oltre ottocento.

semplici appassionati della materia, gravitano intorno alle attività del *Centro* contribuendo alla sua crescita scientifica ed alla promozione culturale delle tematiche che tratta. Le due riviste servono per differenziare i campi. La rivista "Compostella" diretta da Lucia Gai raccoglie i saggi a carattere scientifico maturati nel nostro ambiente, mentre il bollettino "Santiago" è lo strumento di promozione e di divulgazione del pellegrinaggio, rivolto ai pellegrini della nostra epoca che da poche decine sono diventati migliaia e svolgono un ruolo importante nella formazione di un ambiente, per niente affatto passivo, che giunge ad influenzare scelte editoriali, interventi sul territorio da parte delle amministrazioni e fatti di costume. Se pensiamo che oltre duecento associazioni compostellane operano in Europa e nel mondo e che alcune di esse hanno forti settori dedicati alla ricerca scientifica possiamo vedere come il fenomeno ha assunto speciale rilevanza. In effetti, un errore sarebbe il voler considerare il pellegrinaggio compostellano come una vicenda medievale conclusa con qualche strascico in epoca moderna. Carmen Pugliese, collaboratrice del nostro centro, ha dimostrato come nell'Ottocento il pellegrinaggio fosse vivo anche da parte degli italiani se pur ridotto alle fasce più umili della popolazione<sup>39</sup>. Una questione che contrasta con il pellegrinaggio a Roma della stessa epoca, attivo soprattutto negli anni giubilari, che vede convergere nella Città Santa pellegrini di tutte le fasce sociali, ma anche legittimisti e carlisti, un argomento che tratterà nel nostro Convegno Antón Pombo. Discorso che apre il problema del ruolo avuto di Santiago nel campo della simbologia politica. La sua iconografia lo rappresenta, infatti, spesso anche come *miles Christi*, patrono della Riconquista, o come *defensor fidei* e più popolarmente *matamoros*, come dicono gli spagnoli, tema che verrà trattato dal prof. Francisco Puy Muñoz, che ricordiamo per la sua insuperata analisi di Santiago *advocatus* presentata nel convegno di Pistoia<sup>40</sup>. Con molto piacere devo segnalare il contributo che la nostra Università ha dato e sta dando agli studi jacopei o in genere sul pellegrinaggio. In questo convegno il prof. Francesco Di Pilla mostrerà come la spiritualità e le tensioni della cultura e civiltà dei pellegrinaggi abbiano trovato spazio nella lirica di Mario Luzi, un tema che ancora una volta mostra la complessità e la molteplicità di approcci possibili

<sup>39</sup> PUGLIESE, *El Camino de Santiago en el siglo XIX* cit.

<sup>40</sup> F. PUY MUÑOZ, *Santiago abogado en el "Calixtino" (1160)*, in *Pistoia e il Cammino di Santiago* cit., pp. 57-92.

alla nostra materia, il prof. Menestò verificherà la figura di San Giacomo nei *Leggendari italiani*, una questione che si rifletterà non solo nella devozione, ma anche nelle rappresentazioni artistiche e letterarie, Antonietta Fucelli che, come abbiamo detto, si occuperà di Arturo Farinelli, Brunello De Cusatis, che indagherà sulle fonti utilizzate, nei suoi pellegrinaggi attraverso il Portogallo, da Domenico Laffi, principale autore odepórico italiano che Anna Sulai Capponi seguirà, poi, nel viaggio a Gerusalemme che tiene dietro a quello di Santiago, secondo un costume non inusuale e che ripropone quella sostanziale unità della cultura e della civiltà del pellegrinaggio che si articolava nelle *peregrinationes maiores*. Un mondo ed una civiltà in cui il nome di San Giacomo non voleva soltanto indicare una delle mete del pellegrinaggio, ma un modo di concepirlo e di viverlo, come ci ricordano le confraternite, gli ospedali e le strutture di accoglienza, poste sotto il suo nome, come l'Ordine ospitaliero di San Jacopo di Altopascio che nasce in funzione della francigena e che sceglie come patrono il protettore per eccellenza dei pellegrini<sup>41</sup>. Anna Benvenuti dell'Università di Firenze ci condurrà invece nel nesso che unisce il pellegrinaggio alla santità femminile medievale, portandoci l'esempio delle sante pellegrine toscane Bona di Pisa e Verdiana di Castelfiorentino, aprendo in tal modo il discorso del rapporto tra pellegrinaggio compostellano e agiografia italiana. Una questione che occorrerà approfondire, giacchè nelle storie vere e presunte di molti santi – tra cui San Francesco, San Guglielmo da Vercelli, San Franco da Siena, San Nevolone da Faenza, il Beato Amato Ronconi di Saludecio - c'è la memoria del pellegrinaggio a Santiago. Capirne i motivi e verificarne il reale compimento del pellegrinaggio sarà uno dei molti temi verso i quali occorrerà dirigere la ricerca nei prossimi anni. Infine un gruppo di relazioni riguarda il radicamento della tradizione compostellana in Italia. Giuseppe Arlotta mostrerà come il culto di San Giacomo sia diffuso in Sicilia, non solo per la presenza degli spagnoli, ma anche per una forte devozione locale, così come Vito Basso la farà per la Liguria, Rosa Vázquez per la chiesa di San Giacomo degli spagnoli a Roma e Laura Marozzi sul culto per la madre di San Giacomo Maria Salomé a Veroli. Quindi un convegno che completa gli studi finora condotti dal *Centro Italiano di*

<sup>41</sup> *Altopascio un grande centro ospitaliero nell'Europa medievale*, Atti del Convegno (Altopascio, 22 luglio 1990), Altopascio 1992.

*Studi Compostellani* e che si inserisce pienamente nella sua logica e continuità. Un convegno utile anche per delineare e definire lo *status quaestionis* della tradizione compostellana in Italia e per impostare campi, priorità ed indirizzi della indagine futura. Per fare questo non poteva trascurarsi l'interfaccia ispanico e i risvolti che il problema ha avuto nelle altre nazioni europee. Da qui anche la partecipazione al convegno di specialisti da tutta Europa che trattano temi connessi alla grande civiltà del pellegrinaggio compostellano e che come tali sono strettamente correlati alla peculiari manifestazioni in Italia. Ovviamente occorrerà partire dal testo fondamentale che è il *Liber Sancti Jacobi* al quale Jan van Herwaarden dell'Università di Rotterdam riproporrà la sua teoria dell'integrità venti anni dopo la sua formulazione, mentre il prof. Díaz y Díaz ci parlerà della diffusione del codice in Italia. Entrambi, come abbiamo visto, parteciparono al convegno del 1983. Klaus Herbers, dell'Università di Erlangen affronterà la questione dei rapporti complessi, a volte contraddittori ma sostanziali tra papato e pellegrinaggio. Dal comitato internazionale d'esperti del Cammino di Santiago vengono ancora due relazioni una sul pellegrinaggio del portoghese Clenardo ad opera di Humberto Baquero dell'Università di Oporto ed una di Vicente Almazán dell'Università del Wisconsin su Santa Brigida pellegrina romea, compostellana e gerosolimitana. Non potevamo trascurare il rapporto tra pellegrinaggio e manifestazioni artistiche e devozioni collaterali un campo nel quale verremo condotti dalla professoressa Rosanna Bianco dell'Università di Bari che ci parlerà dei rapporti tra culto jacobeo e devozione mariana in Puglia, mentre Humbert Jacomet darà il suo contributo sulla posizione specifica dei miracoli di San Giacomo nelle pale d'altare dell'area mediterranea. L'impronta compostellana è rimasta anche in prestiti linguistici ed etimologici, campo nel quale Tamburlini apporterà l'esempio della parola *gaglioffa* di origine compostellana e diffusa nel veneto, mentre Jacopo Caucci ricostruirà attraverso i riflessi nella letteratura odeporica lo spagnolo parlato dai pellegrini italiani.

Nell'ultimo giorno del nostro convegno interverrà con una sua conferenza in italiano il presidente della *Xunta de Galicia* don Manuel Fraga Iribarne. È per noi un onore particolare, poter concludere in questo modo il convegno, perché conosciamo bene il suo alto profilo accademico e l'impegno politico e culturale che ha dedicato allo sviluppo del Cammino fin dal 1965 in cui lo propose come "itinerario culturale",

contribuendo notevolmente alla diffusione della sua conoscenza, come una realtà ancora esistente nella sua stessa consistenza fisica e nelle sue manifestazioni artistiche e culturali ancora usufruibili. Un concetto poi ripreso negli anni Ottanta dal *Consiglio d'Europa* e divenuto uno dei sistemi vertebratori della rinnovata civiltà compostellana della nostra epoca.

Fin qui le coordinate che inquadrano il nostro convegno e che permettono di definirne lo *status quaestionis*. Da questa premessa si comprende come il campo d'indagine sia ancora vastissimo. In ogni caso, la letteratura odeporica, come settore preferito per il nostro *Centro*, dovrà essere ulteriormente approfondita, con ulteriori ricerche soprattutto sugli autori e sulle fonti utilizzate. Continueremo anche nell'edizione dei testi odeporici inediti o difficilmente accessibili a partire dalla relazione del viaggio in Spagna di Cosimo III dei Medici e degli splendidi acquarelli di Pier Maria Baldi che la corredano<sup>42</sup>, o di testi come quello recentemente individuato da Jacopo Caucci e da Guido Tamburlini del *Viaggio Occidentale* di Buonafede Vanti<sup>43</sup>. Insisteremo nella ricerca in archivio che è fondamentale per un centro come il nostro. Un settore in cui ci addenteremo con particolare attenzione sarà quello relativo alle confraternite di ex pellegrini quasi sempre messe sotto il patronato di San Giacomo, ancora poco studiate nella loro relazione con il pellegrinaggio, essendosi accentuato in molte di esse il carattere culturale e caritativo, e spesso reciso quello originario con il pellegrinaggio.

L'iconografia e le manifestazioni artistiche di cui l'Italia è ricchissima, continueranno ad essere un campo privilegiato di ricerca. L'indagine anche antropologica di alcuni riti e costumi, diffusi in tutta la penisola andrà fatta. È riemersa, infatti, in questi anni, vicino ai documenti ed alle opere maggiori, una civiltà apparentemente minore, ma indispensabile per la completezza del quadro. Affreschi, stampe popolari, canzoni di pellegrinaggio, echi nel folclore e nei costumi, tradizioni orali

<sup>42</sup> V. *supra*, nota 5.

<sup>43</sup> *Viaggio Occidentale a S. Giacomo di Galizia, Nostra Signora della Barca e Finis Terrae. Per il Mare Mediterraneo, Oceano Algarve, Portogallo, Spagna e Francia. Fatto e descritto dal P. Gian-Lorenzo Buonafede Vanti Di Castel S. Pietro. Minore Osservante, In Bologna per Costantino Pisarri, all'Insegna di S. Michele, 1719. Successivamente all'incontro il testo è stato pubblicato da G. Tamburlini: GIAN LORENZO BUONAFEDE VANTI, *Viaggio occidentale a S. Giacomo di Galizia Nostra Signora della Barca e Finis Terrae*, a cura di G. Tamburlini, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2004.*

mostrano una sorprendente diffusione della civiltà compostellana in tutte le regioni italiane. Mi rendo conto che a venti anni dalla fondazione del *Centro Italiano di Studi Compostellani* e a trenta anni dalle prime pubblicazioni, abbiamo certamente le idee più chiare e molti traguardi sono stati raggiunti, ma l'ampiezza, l'interesse della materia si rinnova costantemente e scopre sempre nuovi orizzonti. Tra questi la connessione con gli altri grandi pellegrinaggi medievali. Una delle tendenze che si è notata nella storiografia di questi ultimi anni è stata, infatti, quella di collegare l'ambito della ricerca jacobea all'intera e complessa civiltà dei pellegrinaggi medievali. Si cercano concordanze e divergenze, se ne studiano le modalità comparativamente come si è fatto nell'importante convegno del 1998 su *Santiago, Roma, Jerusalén*<sup>44</sup>. Una tendenza che è stato possibile riconoscere anche nella grande mostra sui *Romei e Giubilei*<sup>45</sup> che si è tenuta a Palazzo Venezia nel 2000, nella quale, vicino alla *peregrinatio ad limina sancti Petri*, due ampie sezioni erano dedicate rispettivamente a Gerusalemme e a Santiago, mettendo in evidenza la correlazione tra le *peregrinationes maiores* ed allo stesso ribadendo come il senso del pellegrinaggio, dai riti alla mentalità, appartenga soprattutto, ma già l'aveva detto Dante nella *Vita nova*, a Santiago<sup>46</sup>. In questi anni il *Centro* si è dovuto confrontare con un pellegrinaggio che ha visto rinascere, crescere e cambiare con rapidità incredibili. Un centro di studi che tratta una tematica di questo genere non poteva rimanere estraneo all'evolversi di una materia in continuo sviluppo, complessa ed attuale, in grado di influenzare ed orientare gli stessi settori della produzione scientifica. Abbiamo compreso che gli studi compostellani non possono ridursi ad un solo periodo e ad una sola disciplina. Sono per loro stessa natura interdisciplinari. Riguardano la storia, i costumi, il linguaggio, la mentalità, l'arte e non di una sola epoca. È una materia viva, pulsante, in continua evoluzione. I venti anni del nostro *Centro* sono già storia, come storia è il recupero del Cammino, i restauri fatti, i pellegrini che da poche decine degli i-

<sup>44</sup> *Santiago, Roma, Jerusalén*, Actas del III Congreso internacional de Estudios Jacobeos (14-16 settembre 1997), a cura di P. Caucci von Saucken, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela 1999.

<sup>45</sup> *Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a San Pietro (350-1350)*, Catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 29 ottobre 1999 - 26 febbraio 2000), a cura di M. D'Onofrio, Electa, Milano 1999.

<sup>46</sup> *Vita nova*, XL, 7

nizi degli anni Settanta sono divenuti centinaia di migliaia. Storia è la nascita di decine e decine di associazioni di “Amis de Saint-Jacques”, di confraternite, di centri di studio. Il pellegrinaggio attuale diviene storia ogni giorno. Produce in continuazione effetti storici: abbiamo visto rinascere paesi abbandonati, riattivarsi l’economia in zone depresse e spopolate, creare nuove forme di lavoro, avere peso e risvolto politico, influenzare l’economia, l’editoria, l’arte, i costumi... Anche per questo abbiamo inserito al termine del convegno una tavola rotonda che parlerà della cultura, pratica e civiltà del pellegrinaggio, oggi, alla quale parteciperanno i rappresentanti della maggiori associazioni compostellane europee tra cui Adeline Rucquoi, in rappresentanza della *Société des Amis de Saint Jacques* di Parigi; Davide Gandini per la nostra *Confraternita di San Jacopo di Compostella*; Eduardo Francés per *Adeco Camino*, importante istituzione di diritto pubblico che si occupa del restauro e della promozione delle zone interessate dal Cammino di Santiago in Castiglia e León e che rappresenta un esempio di come intervenire sulle vie di pellegrinaggio; Antón Pombo in rappresentanza della *Federación Española de Asociaciones Jacobeas*; María José Dopico responsabile della *Xerencia de Promoción del camino de Santiago*; Laurie Dennet presidente della *Confraternity of Saint James* di Londra; Robert Plötz per la *Deutsche St. Jakobus-Gesellschaft* che riunisce i pellegrini e gli studiosi tedeschi. Il *Centro* in tal senso vuol essere, rigoroso nel metodo, ma aperto ad ogni istanza di questa straordinaria avventura. Occorrerà insistere nella direzione di una maggiore specializzazione, ma senza perdere mai di vista l’unità e l’interdisciplinarietà del problema. Non è materia solo per medievisti, per storici della chiesa, dell’arte o del costume, per antropologi o per geografi, ma per tutti essi insieme. Certamente ognuno con la propria metodologia, ma senza perdere di vista la ricerca sviluppata dalle altre discipline, e soprattutto, senza creare steccati. La funzione del *Centro* sarà quella del coordinamento delle competenze e dell’orientamento degli studi. Venti anni dopo il campo è ancora aperto e le prospettive di ricerca continuano ad essere amplissime ed appassionanti.

Infine, i ringraziamenti. Innanzi tutto all’Università di Perugia che ci ha sostenuto in questi anni con il proprio partecipe e concreto appoggio, quindi alla *Xunta de Galicia* che con il suo sostegno ha permesso la continuità dei nostri studi non solo nel campo compostellano, ma anche in quello della cultura galega, attraverso l’altro centro implanta-



to nella nostra università, il *Centro di studi galeghi* che si occupa della lingua, della letteratura e della cultura della Galizia. Tra l'altro voglio ricordare in questa occasione anche *El día de las letras galegas* che si è celebrato in tutto il mondo alcuni giorni fa ed approfittare dell'occasione per salutare uno dei massimi specialisti di questa materia presente oggi tra noi, il prof. Giuseppe Tavani. Così come saluto il prof. Bellini una delle figure più rappresentative dell'ispanismo italiano e il prof. Luis de Llera dell'Università di Genova. A loro saranno affidate la direzione delle varie sessioni del Congresso. Per l'Alto Patrocinio offerto al Convegno, ringrazio la Presidenza del Consiglio dei Ministri, così come le istituzioni locali, la Regione Umbria, la Provincia e il Comune di Perugia. D'altra parte la nostra Regione e la nostra città hanno avuto ed hanno legami sempre più stretti con Santiago e con la Galizia. Un rapporto consolidatosi nell'arco di questi venti anni con accordi universitari, con la costituzione dei centri di studio citati, con fecondi contatti tra docenti delle due università, con decine di tesi di laurea. Legami ribaditi e rinsaldati anche dalle numerose visite fatte al nostro *Centro* dall'Arcivescovo di Santiago Mons. Antonio Rouco Varela, oggi cardinale primate di Spagna, dal sindaco di Santiago Xerardo Estévez e del presidente della Xunta di Galicia Manuel Fraga Iribarne che torna di nuovo a Perugia per partecipare direttamente, come abbiamo detto, al nostro convegno. Legami consolidati dall'attiva collaborazione con il Consolato Onorario di Spagna in Umbria, retta dall'Architetto Clara Lucattelli e con l'Ambasciata di Spagna presso lo Stato italiano, il cui Ambasciatore José de Carvajal, saluto e ringrazio. Un ringraziamento particolare all'*Accademia internazionale melitense* dell'Ordine di Malta e al suo Rettore, il Conte Carlo Marullo di Condojanni, che con la sua presenza onora questo convegno e ribadisce gli stretti e fecondi legami che uniscono da tempo l'Università di Perugia alle attività culturali dell'Accademia, fin da quando venne presentato congiuntamente a Magione nel 1994 il libro *L'Ordine di Malta e il Cammino di Santiago*<sup>47</sup>. Tra le istituzioni che hanno sostenuto il convegno un particolare ringraziamento alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Perugia per la sua sensibilità verso queste tematiche e per il suo partecipe e generoso contributo.

<sup>47</sup> P. CAUCCI VON SAUCKEN, *L'Ordine di Malta e il Cammino di Santiago*, Benucci ed., Perugia 1994.

Concludendo. Credo che il quadro sia delineato e le coordinate tracciate. Auspico vivamente che da questo convegno si possa trarre ulteriore linfa non solo per i nostri studi, ma anche per la vita del nostro *Centro*. La scienza è indispensabile per affinare i concetti e per tracciare le vie maestre, soprattutto per una materia come la nostra che attrae migliaia di persone ed ha bisogno di un retroterra solido e sicuro. Lo scopo essenziale del *Centro* continuerà ad essere la ricerca scientifica, come tesoro e come ricchezza da diffondere e far conoscere. Se questo sarà possibile penso che un convegno come questo, ed un centro di studi come il nostro, abbiano raggiunto i propri obiettivi. Ringrazio di nuovo i relatori, quanti hanno permesso la realizzazione di questa iniziativa e il numeroso pubblico convenuto e dichiaro aperto il convegno.